

L'otto aprile in tutto il mondo si celebra la giornata internazionale dei Rom, Sinti e Camminanti. Venne scelto proprio l'otto aprile per ricordare il primo congresso mondiale del popolo Rom, che si tenne a Londra nel 1971. In quella data le parole d'odio riferite contro le popolazioni nomadi, erano state bandite dai tavoli della conferenza e nell'aria si sentiva una vera e propria aspirazione nel far valere la causa dei Rom in un Europa che vedeva la rinascita di movimenti neo fascisti. Fu così che nel 1971 i rappresentanti Rom si riunirono in una scuola londinese. Molti di loro non si erano mai incontrati prima di allora, ma ciononostante, riuscirono a dare vita non ad uno stato nazione, ma ad un percorso politico da seguire.

Ci trovavamo in mezzo alla guerra fredda e la cortina di ferro rendeva difficile viaggiare, incontrarsi e scambiarsi informazioni; soprattutto per un popolo che oltre alla stessa etnia non condivideva altro cultura e lingua. Quel giorno si costituì la Romanì Union, la prima associazione mondiale dei Rom, che sarà riconosciuta dall'ONU nel 1979, ma sarà solamente nel 1990 che verrà stabilito l'8 aprile come giornata nazionale di Rom e Sinti.

Vennero così creati un inno e una bandiera di una nazione senza patria. Come bandiera la ruota rossa in campo azzurro e verde: questi colori rappresentano il paradiso e la terra, mentre la ruota con 16 raggi simboleggia lo spirito errante dei Rom, e come inno Gelem Gelem composto nel 1969 in lingua romani con riferimenti al Porrajmos.

L'8 aprile non è solo una giornata per ricordare le discriminazioni subite dai Rom, ma anche per cercare di migliorare la visione che hanno i cittadini europei di quest'ultimi. Secondo un sondaggio, infatti, la maggioranza dei cittadini di stati come Inghilterra, Francia, Germania, Italia hanno un'idea per lo più negativa riguardo Rom e Sinti. In Italia, in particolare, gli hate speech contro i Rom, arrivano al 96%

Pietro Biagi